

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
20	Gazzetta di Parma	05/10/2016	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA AL LAVORO A RIANA E CASAROLA</i>	2
20	Il Gazzettino - Ed. Venezia	05/10/2016	<i>LA GIUNTA INCONTRA I CITTADINI</i>	3
28	Il Quotidiano del Sud	05/10/2016	<i>FIUMARE, FONDI "FACILI"</i>	4
7	La Discussione	05/10/2016	<i>DA ANBI PIANO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO</i>	5
30	La Sicilia - Ed. Ragusa	05/10/2016	<i>ARRIVANO LE PIOGGE: E' PRIORITARIA LA PULIZIA DEI CANALI E DEL TORRENTE</i>	6
13	Provincia Civitavecchia	05/10/2016	<i>"ORA RISPETTATE LE PROMESSE"</i>	7
31	In Villafranca Week	01/10/2016	<i>SICUREZZA IDRAULICA SUL TERRITORIO</i>	8
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Bergamonews.it	05/10/2016	<i>BERGAMO CITTA' D'ACQUA, SUL SERIO</i>	9
	Ilreporter.it	05/10/2016	<i>GLI ANGELI DEL FANGO TORNANO A FIRENZE (50 ANNI DOPO)</i>	10
	Ravennanotizie.it	05/10/2016	<i>APERTA FINO AL 22 OTTOBRE LA MOSTRA DOCUMENTARIA E FOTOGRAFICA TRA FIUMI, VALLI E PINETE"</i>	12
	Comune.Scandicci.Fi.it	04/10/2016	<i>1966-2016 SCANDICCI RICORDA, DAL 7.10 AL 23.11 STORIE E MEMORIE DELL'ALLUVIONE</i>	13
Rubrica Scenario Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	05/10/2016	<i>CLIMA, CON IL SI' EUROPEO VIA ALL'ACCORDO GLOBALE (J.Giliberto)</i>	15
14	Il Sole 24 Ore	05/10/2016	<i>CITTA' A CORTO DI PROGETTI, SERVE UN'AGENDA NAZIONALE (G.Santilli)</i>	16
Rubrica Agricoltura				
25	Corriere della Sera	05/10/2016	<i>LA NOSTRA TERRA COME UN'OPERA D'ARTE (M.Gasperetti)</i>	17

MONCHIO BERSELLI HA INCONTRATO IL SINDACO MORETTI

Il Consorzio di bonifica al lavoro a Riana e Casarola

MONCHIO

Il sindaco di Monchio, Claudio Moretti, ha accompagnato nei giorni scorsi il direttore del Consorzio di bonifica parmense, Meuccio Berselli, in un sopralluogo a Riana. Il Consorzio ha dato la disponibilità per compiere un intervento in due punti del rio di Riana, il cui alveo è da ripulire per evitare che, in caso di piogge eccezionali, si possa ostruire il tubo in cui è incanalato il corso d'acqua nel tratto che attraversa il paese. Partirà a breve l'intervento di manutenzione straordinaria volto ad



Casarola Sopralluogo di Moretti e Berselli.

evitare che un'eventuale «bomba d'acqua» possa mandare sott'acqua l'abitato. Ad essere ripuliti il tratto immediatamente prima del tubo, per evitare che del materiale vada a depositarsi ostruendo il corso dell'acqua, mentre a monte saranno eseguiti dei lavori di regimazione idraulica e ripulitura dell'alveo. Si tratta di un intervento in un'area demaniale, che non sarebbe di competenza del Consorzio di bonifica, che però ha deciso di intervenire «per proseguire sulla strada tracciata di solidarietà e collaborazione tra comunità ed enti - ha precisato Ber-

selli -. Lo facciamo volentieri, soprattutto per salvaguardare la comunità da problemi futuri». Il sindaco e il direttore si sono poi diretti a Casarola, dove la ditta Lazzari Rineo e figli ha appena terminato i lavori di sistemazione idrogeologica del rio Tra La Costa dove è stato eseguito intervento del costo complessivo di 15mila euro volto a sistemare, attraverso la realizzazione di alcune briglie, la pendenza del canale con la posa di massi ciclopici. Anche in questo caso l'intervento scongiurerà l'ipotesi che, in caso di abbondanti piogge, il borgo di Casarola possa essere inondato dalle acque del canale. Tutti interventi, quindi, «volti a migliorare la qualità della vita di chi abita in queste zone - conclude Berselli - frutto di un accordo di collaborazione con le amministrazioni che rappresentano una comunità di cui anche noi facciamo parte». ♦ **B.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERACLEA

La Giunta incontra i cittadini

ERACLEA - Al via gli incontri dell'amministrazione comunale con la cittadinanza «per dialogare e confrontarsi sull'azione amministrativa». Si parte questa sera con Valcasoni, alle 20, nella sala parrocchiale. «Il capogruppo consiliare Luca Zerbini, residente nella frazione - spiega l'assessore Patrizia Furlan - ha indicato come l'argomento più urgente a cui dare risposta sia lo stato dei lavori della pista ciclopedonale. Oggetto di numerose varianti da parte dell'amministrazione precedente, vede ora il suo compimento con la definitiva messa in sicurezza grazie alla sinergia con il Consorzio di bonifica e il settore Lavori pubblici del Comune».

(M. Mar.)



■ MONASTERACE Un bando per i Consorzi Fiumare, fondi “facili”

di **VINCENZO RACO**

MONASTERACE- Questione fiumare, ora è possibile ottenere finanziamenti per i Consorzi di bonifica.

Il Dipartimento Agricoltura e Risorse agroalimentari, nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale, ha reso note le modalità di ammissione delle domande di sostegno volte ad incentivare “Investimenti di prevenzione per ridurre le conseguenze di probabili eventi alluvionali”. Un bando destinato ai Consorzi di bonifica che sostiene investimenti di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio agricolo, che contribuiscono alla mitigazione dei problemi legati al dissesto idrogeologico ed all'erosione dei suoli, ripri-

stino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione. Gli investimenti sosterranno il miglioramento della capacità di adattamento del reticolo idrografico e delle reti di scolo, l'intervento viene attuato in una logica comprensoriale/consortile, sostenendo i progetti più validi ed in grado di determinare il maggiore impatto positivo sul potenziale produttivo agricolo, presentati dai Consorzi di Bonifica, ai quali la legislazione regionale assegna il ruolo di presidio attivo sul territorio ai fini della progettazione, realizzazione e gestione delle opere di bonifica e di irrigazione, nonché degli interventi di tutela ambientale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Da **Anbi** piano **contro** il rischio **idrogeologico**

Sono 3.574 gli interventi, articolati per regione, previsti dal Piano ANBI per la Riduzione del Rischio Idrogeologico "Manutenzione Italia 2016 - Azioni per l'Italia sicura", presentato presso la Presidenza del Consiglio, per un investimento complessivo di circa 8.022 milioni, capaci di attivare oltre 50.000 posti di lavoro. L'ANBI auspica che di tali indicazioni si possa tener conto nella prossima Legge di Stabilità, giacchè non è possibile stimare il valore della sicurezza, ma quello del costo del dissesto idrogeologico sì: 2,5 miliardi all'anno. Il Piano ANBI prevede perlopiù manutenzioni straordinarie di opere idrauliche e il ripristino di fenomeni di dissesto geologico nei comprensori di bonifica; a essi si affianca la costante azione di manutenzione ordinaria svolta dai Consorzi. Secondo dati del ministero dell'Ambiente, il 9,8% del territorio nazionale è costituito da aree ad elevata criticità idrogeologica; si tratta dell'82% dei comuni, dove si stimano a rischio 6.250 scuole, 550 strutture sanitarie, circa 500.000 aziende (agricole comprese), 1.200.000 edifici residenziali e non. Il totale dei comuni italiani interessati da aree con pericolosità da frana e/o idraulica risultano pertanto 7.145, pari all'88,3%, mentre i comuni non interessati da tali aree risultano solamente 947. La popolazione italiana a rischio frane è 5.624.402 abitanti (1.224.000 abitanti nelle aree a maggiore pericolosità), le imprese a rischio sono 362.369 (79.530 nelle aree a maggiore pericolosità), 34.651 sono i beni culturali a rischio (10.335 nelle aree a maggiore pericolosità). La popolazione a rischio alluvioni è di 9.039.990 abitanti (di cui 5.922.922 a pericolosità media ed elevata), le imprese a rischio sono 879.364

(di cui 576.535 a pericolosità media ed elevata), i beni culturali a rischio sono 40.454 (di cui 29.005 a pericolosità media ed elevata). L'intensa urbanizzazione, sviluppatasi senza tenere in considerazione le aree fragili dal punto di vista idrogeologico (alluvioni, frane, dissesti), il contemporaneo abbandono delle aree collinari e montane da parte della popolazione e delle attività agricole, i cambiamenti climatici hanno acuito la fragilità del territorio. Nonostante un importante rallentamento negli ultimi anni, il consumo di suolo in Italia continua a crescere: tra il 2013 e il 2015, sono stati cementificati altri 250 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 35 ettari al giorno; una velocità di trasformazione di circa 4 metri quadrati al secondo dopo aver toccato anche gli 8 metri quadrati al secondo negli anni 2000. I dati della rete di monitoraggio mostrano come, a livello nazionale, il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni '50 al 7% per il 2015: in termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 2.110.000 ettari del nostro territorio. L'adeguamento delle opere di bonifica idraulica è quindi condizione fondamentale per la sicurezza territoriale, necessaria non solo all'esercizio dell'agricoltura, ma indispensabile per qualunque attività economica. "Il nostro Piano - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'ANBI - è la risposta concreta all'invito del ministro dell'Ambiente ad aprire cantieri contro il dissesto idrogeologico. Occorre agire secondo un approccio unitario al territorio perché, per tutelare la pianura, occorre intervenire in montagna, rilanciandone lo sviluppo a partire dalla collina attraverso azioni di sistemazione del suolo".

ISPICA. Dietro l'angolo il rischio della tracimazione invernale

Arrivano le piogge: è prioritaria la pulizia dei canali e del torrente

ISPICA. Le condizioni atmosferiche degli ultimi giorni, e le previsioni per quanto riguarda la stagione invernale, hanno allarmato e non poco i coltivatori del comprensorio. Il problema precipitazioni chiama in causa i canali privati della zona Marina Marza, tutti ne auspicano la pulitura per prevenire allagamenti e danni all'agricoltura e soprattutto canali e torrenti sotto la competenza manutentoria del Consorzio di bonifica di Ragusa.

Interventi di pulitura sono stati già effettuati, il Canale circondariale non desterebbe preoccupazioni, ma il vero problema, annoso, purtroppo mai risolto, chiama in causa il torrente Favara, chiamato ad ospitare le acque della città, che si riversano nella parte sottostante della città.



Acque, dicono alcuni agricoltori, provenienti da Modica che arrivano ad Ispica attraverso la Cava d'Ispica. Il torrente Favara necessita di un progetto di intervento radicale, la «piena» delle erbacce, delle piantine, proprio così, va eliminata per prevenire ed impedire la «piena» dell'acqua.

Il verde del torrente fiancheggia e supera, per l'intero tratto, la strada arginale (foto). Non è dato sapere se esiste un progetto redatto dai tecnici del Consorzio di bonifica ma il problema, prima dell'arrivo della stagione invernale, va affrontato, magari coinvolgendo l'amministrazione comunale ispicese, Cna, Coltivatori diretti, insomma quanti hanno o dovrebbero avere a cuore le sorti dell'agricoltura, assieme a quella del territorio. L'Agricoltura è in crisi, evitiamo insomma di aggravare questa crisi, facciamo in modo, insomma, che Ispica venga ricordata quale «capitale siciliana delle carote», una produzione Igp famosa, conosciuta e consumata non solo in Italia ma anche all'estero.

GIUSEPPE FLORIDIA

Andrea Ranaldi, del Comitato Borgo Fiumara Grande

«Ora rispettate le promesse»

«A Passo della sentinella mancano ancora strade e servizi»

FIUMARA GRANDE - I residenti di Passo della Sentinella hanno chiesto una sola cosa: la sistemazione e l'adeguamento delle condutture già esistenti che in caso di bomba d'acqua sono indispensabili per mettere in sicurezza l'area.

Le paratie messe sul tracciato, infatti, da sole non bastano a garantire l'abitato che, negli anni, ha pensato da sé a proteggersi. Ora però quei tubi sono inadeguati, e soprattutto non sono collegati con i canali di bonifica. Il Comune si è detto disponibile a caldeggiare la proposta. Ora bisognerà vedere di quale ente sia la competenza e con quali soldi (potrebbe essere chiesto al Consorzio di Bonifica, i fondi potrebbero essere messi dalla Regione) verranno fatti gli adeguamenti. "In mancanza dei quali - ha sottolineato Andrea Ranaldi,

presidente del Comitato Borgo Fiumara Grande - tutto ciò che è accaduto oggi sarebbe una enorme presa in giro".

Resta comunque da sottolineare che se è finita - con queste accortezze - la guerra dell'argine, non sia però possibile dire che Passo della Sentinella sia stato messo in sicurezza. Resta infatti il problema del rischio esondazione, evitabile con un'opera di contenimento sulla sponda del fiume. Ma questa è un'altra storia.

"Visto che con la strada argine si sbloccherà tutto il comparto edilizio dell'Isola sacra, vorrei ricordare che qui mancano ancora strade, illuminazione, servizi. Spero - conclude Ranaldi - che qualche soldo, in termini di investimenti, ricada anche dalle nostre parti e non solo sull'abitato di Isola Sacra".





Sicurezza idraulica sul territorio

SONA (ncn) Sono cominciati in questi giorni alcuni interventi che hanno lo scopo di aumentare la sicurezza idraulica del comune di Sona. Gli interven-

ti di tutela del territorio sono stati progettati dal Consorzio di Bonifica Veronese, programma previsto dalla Regione Veneto, rivolto ai Comuni con

meno di 20mila abitanti. I punti interessati sono: via Casotto, località Tagliaferro, e un altro all'incrocio tra la regionale 11 e via Bellevie.



BERGAMO CITTA' D'ACQUA, SUL SERIO

La mostra, in collaborazione tra CAI Bergamo e Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, si inserisce tra le iniziative di Bergamo Scienza 2016 e sarà visitabile presso il Palamonti fino a domenica 16 ottobre.

È visitabile fino a domenica 16 ottobre presso il Palamonti sede CAI di Bergamo la mostra fotografica Bergamo città dacqua sul Serio.

La mostra, che nasce dalla collaborazione tra CAI Sezione di Bergamo e Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca nell'ambito di Bergamo Scienza 2016, è incentrata principalmente sul fiume Serio e sulle rogge che interagiscono con la città di Bergamo.

La documentazione presentata al pubblico possiede sia valenza storica, con la riproduzione di mappe risalenti al 1700 e 1800, che attuale con lesposizione di fotografie e materiale informativo riferito ai giorni nostri. Il tutto con un'attenzione particolare alle sorgenti di montagna, al fiume Serio, al rapporto tra uomo e lacqua, alle rogge, ai canali di Bergamo, ai fontanili e alla rete irrigua di pianura.

Il materiale esposto è il frutto di ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Bergamo e il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, mentre il materiale fotografico più recente proviene dall'archivio fotografico di Lino Galliani, dal CAI di Bergamo e dallo stesso Consorzio.

La mostra, oltre ai pannelli che presentano la documentazione sopracitata, ospita anche un totem ed un computer con schermo touch screen interattivo, attraverso i quali sono consultabili mappe web dedicate alle rogge di Bergamo e al fiume Serio (realizzate in collaborazione con GLOBO, azienda di Treviolo specializzata in applicativi geografici). Grazie a questi schermi interattivi i visitatori possono consultare mappe intelligenti, che completano ed integrano il materiale fisicamente esposto.

Da queste mappe è possibile ricavare informazioni dettagliate e immagini riguardanti tracciato, caratteristiche, gestione, sviluppo, manutenzione e derivazioni delle rogge più importanti per la città di Bergamo: la roggia Serio e la roggia Morlana.

Oltre a queste due rogge, il cui contenuto è disponibile anche sul sito del CAI Bergamo (www.caibergamo.it) e del Consorzio di Bonifica (www.cbbg.it) vi è anche una descrizione dettagliata e fotografie del fiume Serio (sorgenti, percorso, affluenti, bacino imbrifero, laghi alpini e bacini idroelettrici) e una selezione di alcuni sentieri, itinerari e piste ciclabili di città e provincia.

La mostra si avvale anche di una presentazione multimediale, sintesi dei contenuti che saranno presentanti il prossimo martedì 11 ottobre in una conferenza stampa dal titolo Bergamo città dacqua tra monti e campagne in programma presso la sala Galmozzi di via Tasso, in centro a Bergamo.

Per prenotazione visite guidate alla mostra, gli orari per le scolaresche sono dal lunedì al venerdì dalle 11.00 alle 12.30, mentre per i privati il sabato e la domenica dalle 17.30 alle 19.00. Per prenotazioni www.bergamoscienza.it.

il ^{NUOVO} Reporter

NEWS COSA FARE SPORT

MULTIMEDIA

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2016

EVENTI ARTE & CULTURA STORIE RUBRICHE

Alluvione

Mi piace 4 Tweet

QUARTIERI DI FIRENZE



NEWS



GLI ANGELI DEL FANGO TORNANO A FIRENZE (50 ANNI DOPO)

In programma una settimana ricca di iniziative a partire dal raduno degli Angeli del Fango nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Nardella: "Dobbiamo dire grazie ancora una volta a quelle migliaia di giovani"

Elisa Squarzolo

4 novembre 2016, a Firenze tornano gli Angeli del Fango. In occasione del 50esimo anniversario dell'alluvione che ha devastato Firenze il 4 novembre del 1966, è in arrivo una settimana ricca di iniziative a partire proprio dal raduno degli Angeli del Fango nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio.

"FIRENZE È PRONTA AD ABBRACCIARLI"

Sarà un'occasione in cui tutti i fiorentini potranno ricordare un evento che ha stravolto la città, che - grazie agli Angeli del Fango - è riuscita a rialzarsi con grande dignità. "Firenze è pronta ad abbracciare ragazzi e ragazze del '66 - dice il sindaco Dario Nardella - dobbiamo dire grazie ancora una volta a quelle migliaia di giovani che nei tragici giorni dell'alluvione giunsero da ogni parte del mondo e dell'Italia insieme a tantissimi soldati di leva portando passione civile, sentimento, generosità, un coraggio commovente, aiuti alle popolazioni sommerse dall'acqua e dal fango, e contribuendo a salvare abitazioni, aziende, opere d'arte, patrimoni librari, servizi commerciali. Vogliamo ricordarli e ringraziarli tutti per conservare le storie e la memoria di quell'evento che è parte della nostra identità".

GLI EVENTI IN PROGRAMMA

Dal 2 al 6 novembre sono tanti gli eventi in programma, dal vertice dei sindaci delle grandi città di fiume all'analisi del rischio idrogeologico regione per regione, con la presentazione del piano nazionale di opere e interventi del Governo con Italia Sicura. "È proprio da quell'emergenza che nacque lo spirito della Protezione Civile in Italia che, nel tempo, è divenuta una struttura organizzata ed efficiente, peraltro plaudita anche all'estero", ha affermato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

"Giovani di tutto il mondo si sono mobilitati per recuperare un patrimonio comune di tante opere d'arte di valore storico e sociale incalcolabile. La straordinaria partecipazione di quei giovani di tutto il mondo alla salvaguardia di tanti beni culturali, in occasione dell'alluvione '66, aprì un nuovo capitolo nella storia del volontariato, riconoscendo al contempo alla Toscana il messaggio di universalità del suo patrimonio. Oggi va riconosciuta al volontariato una presenza più forte ed organizzata, anche nei rapporti con le istituzioni e questo si traduce in cittadini ed istituzioni più attenti alla tutela e alla prevenzione dei nostri territori": queste le parole di Monica Barni, vicepresidente della Regione Toscana.

TORNA LA "GIORNATA NAZIONALE DELLE FAMIGLIE AL MUSEO"



JAN FABRE, IN 180MILA AL FORTE BELVEDERE PER LA MOSTRA

Il Reporter 10/216 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Contattaci

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

L'ACCOGLIENZA

Per il raduno internazionale degli Angeli del Fango è stata predisposta una particolare accoglienza, "Firenze Convention & Visitors Bureau" collaborerà attivamente per fornire indicazioni logistiche agli Angeli che saranno presenti in città. In particolare è stato allestito un sito internet dedicato per le prenotazioni alberghiere a prezzo scontato (www.florencecongressbooking.com) e una lista di ristoranti convenzionati per i giorni tra il 2 e 6 novembre. Istituito anche un numero di telefono: +39 055.2988135 e mail fcvb@conventionbureau.it, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 per maggiori informazioni. Nei giorni del 2 e 3 novembre, presso la sede della Regione in piazza dell'Unità 1, sarà allestito un punto accoglienza per gli Angeli del Fango con la distribuzione di un kit di benvenuto a Firenze (con la collaborazione della Protezione Civile di Firenze e dei Consorzi di Bonifica della Toscana).

Da segnalare anche il sito internet toscana.firenze2016.it, un punto di riferimento per tutti i soggetti e le iniziative che ruotano attorno alle celebrazioni per il 50° anniversario dell'alluvione con news, focus, video, territori, mostre ed eventi. Tutti i Comuni hanno la possibilità di registrarsi al sito e inserire autonomamente via web le schede descrittive delle proprie iniziative e gli eventi saranno pubblicati e valorizzati anche sul portale ufficiale della Toscana, www.intoscana.it, e sul sito www.toscanaevents.it.

UN ANNIVERSARIO SOCIAL

Il 50° anniversario dell'alluvione di Firenze **sarà vissuto anche sui social**: Facebook (Toscana Firenze 2016), Instagram (Toscana Firenze 2016), Twitter (@comunefi @intoscana @FSToscana), YouTube (Toscana Firenze 2016), sia attraverso account e profili dedicati sia sui canali ufficiali del Comune di Firenze e della Fondazione Sistema Toscana.

 Mi piace  4 Tweet

5 ottobre 2016

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Facebook Comments Plugin

ARTICOLI CORRELATI



CORRI LA VITA 2016: IL 25 SETTEMBRE CORSA "IN AZZURRO"

35mila le magliette (azzurro vivo) offerte da Ferragamo per l'edizione 2016 della corsa benefica. Anche quest'anno monumenti, ville e giardini storici aperti gratuitamente alle visite dei partecipanti



FIRENZE RICORDA L'ALLUVIONE, 49 ANNI DOPO

In programma in città cerimonie per ricordare l'alluvione del 1966. Tra le iniziative una messa e il lancio in Arno della corona d'alloro in ricordo delle vittime

IL REPORTER DEI PICCOLI



LA FESTA



L'INIZIATIVA



ARTE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[Homepage](#) > [Cronaca](#)

Aperta fino al 22 ottobre la mostra documentaria e fotografica "Tra fiumi, valli e pinete"

Mercoledì 5 Ottobre 2016 - [Ravenna](#)

Allestita nella sala mostre di viale Berlinguer 11, narra delle trasformazioni avvenute nel territorio a sud di Ravenna dal XVI al XX secolo, dal punto di vista idrografico e di bonifica

"Tra fiumi, valli e pinete - idrografia e bonificazione del territorio classicano dal 1500 ad oggi" è il titolo della **mostra documentaria e fotografia aperta al pubblico da ieri, martedì 4 ottobre, a sabato 22** nella sala mostre di viale Berlinguer 11. L'esposizione, promossa dall'assessorato al Decentramento e dal consiglio territoriale Ravenna Sud, è stata curata dall'associazione Classe Archeologia e Cultura e **sarà visitabile gratuitamente dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18**. Per le scuole sono previste visite guidate in orari da concordare con l'ufficio decentrato di viale Berlinguer, al numero telefonico 0544 482815.



La mostra costituisce un **percorso documentario e fotografico sulle profonde trasformazioni avvenute nel territorio** a sud di Ravenna dal XVI al XX secolo.

La valle Candiana o Standiana, il porto Candiano, il canale Panfilio, la diversione dei fiumi Ronco e Montone, le chiaviche per la derivazione delle acque, le opere di bonifica, la risicoltura, le chiuse di S. Bartolo e Fiumi Uniti, l'impianto idrovoro di Fosso Ghiaia sono alcuni degli argomenti che rientrano in questo percorso storico.

L'associazione Classe Archeologia e Cultura si è avvalsa di importanti e fondamentali collaborazioni. Gli storici Mauro Mazzotti e Andrea Casadio hanno offerto le loro competenze nella trattazione di alcune tematiche. Determinante è stato l'apporto ricevuto da Consorzio di Bonifica della Romagna, Istituzione Biblioteca Classense e Archivio di Stato di Ravenna, che hanno messo a disposizione gran parte del materiale documentario e cartografico.

Il progetto è stato realizzato da Rossano Novelli, Massimo Berti e Fausto Stradaoli con la collaborazione del grafico Matteo Casadio e il sostegno del comitato cittadino di Classe e del Consorzio di Bonifica della Romagna. L'associazione Classe Archeologia e Cultura, costituitasi a Ravenna nel 2011, iscritta al Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale, ha lo scopo di promuovere attività culturali, ricreative, artistiche, volte alla conoscenza, valorizzazione e rispetto del territorio classicano e del suo patrimonio storico, sociale, architettonico, archeologico, naturale.

[Cronaca](#)[Tweet](#)**0 Commenti** [...Commenta anche tu!](#)

COMMUNITY

[La posta dei lettori](#)[Redazione diffusa](#)[La città che...](#)[L'opinione](#)[Le interviste](#)[Video](#)[Moderato Cantabile](#)[Info utili](#)[GiovinBacco](#)[L'angolo dei libri](#)[Il parere dei lettori](#)[Meteo](#)

**COMUNE DI
SCANDICCI**Piazzale della Resistenza, 1
50018 Scandicci (FI)

Posta Elettronica Certificata

**LINEA
COMUNE
055.055****Centralino:** 055.7591.320
Fax: 055.7591.320
urp@comune.scandicci.fi.it
Partita IVA: 00975370487
IBAN pagamenti

cerca...

Direttore responsabileMatteo Gucci
Registrazione Tribunale di
Firenze
n° 4437 del 15/1/1995**Redazione**tel: 055 7591261
e-mail:
ccn@comune.scandicci.fi.it**"1966-2016 Scandicci Ricorda", dal 7.10 al 23.11 storie e memorie dell'alluvione**

"Scandicci Ricorda. Storie e memorie dell'alluvione 1966-2016" è il programma di iniziative che il Comune di Scandicci presenta dal 7 ottobre al 23 novembre a 50 anni dall'alluvione. Tutti gli eventi fanno parte del progetto regionale 2016 L'alluvione, le alluvioni e sono realizzati in collaborazione con Protezione Civile - Comune di Scandicci Centro Intercomunale Colli Fiorentini, Associazione San Zanobi, Associazione CUI - I ragazzi del Sole Onlus, Proloco della Piana di Settimo, Consorzio di Bonifica Medio Valdarno, Istituto di Istruzione Superiore Sassetti Peruzzi sede di Scandicci.

Il primo appuntamento è per venerdì 7 ottobre alle 16 presso la Biblioteca di Scandicci, Via Roma 38a con l'inaugurazione della mostra "50 anni dall'Alluvione. Scandicci dal fango alla rinascita" realizzata con documenti e immagini dall'Archivio Storico Comunale, in collaborazione con l'IS Sassetti-Peruzzi, il Settore Lavori Pubblici e con il sostegno del dipartimento di Protezione Civile e Consorzio di Bonifica Medio Valdarno, con proiezione di testimonianze video e mappe interattive. La mostra rimane visitabile fino a sabato 3 dicembre in orario di apertura della biblioteca.

Sabato 15 e domenica 16 ottobre la mostra si trasferisce nello spazio istituzionale della Fiera di Scandicci all'interno dell'iniziativa "Io non rischio: campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione Civile". In contemporanea con altre piazze in tutta Italia, i volontari della Pubblica assistenza Humanitas partecipano alla campagna con un punto informativo per incontrare la cittadinanza, consegnare materiale informativo e rispondere alle domande su cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio alluvione.

Sabato 22 ottobre alle 16,30 presso la Biblioteca di Scandicci si terrà la presentazione del libro di Gilberto Bacci "Scandicci sotto il diluvio. 1966 fotostoria dei giorni dell'alluvione. La Piana di Settimo sott'acqua", Edimedia, 2016. Intervengono il Sindaco Sandro Fallani, Dario Grossi (presidente della Proloco della Piana di Settimo, l'autore del libro Gilberto Bacci, lo storico dell'arte Marco Gamannossi e Mauro Grassi di #italiasicura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Venerdì 4 novembre alle 21 presso la sala Ilaria Alpi di Badia a Settimo, la serata a cura della ProLoCo della Piana di Settimo si apre con un'intervista al Sindaco Sandro Fallani e all'autore Gilberto Bacci; a seguire lo spettacolo teatrale "1966 La piena della piana" liberamente tratto dal libro Scandicci sotto il diluvio di Gilberto Bacci. Testi di Alessandro Calonaci e Mery Nacci. Con la partecipazione di alcuni attori delle compagnie amatoriali del territorio e cittadini della Piana di Settimo.

Lunedì 7 novembre alle 21 al Cinema Cabiria (piazza Piave 2) l'associazione Amici del Cabiria presenta un documentario e filmati vari commentati dagli ospiti: Franco Mariani (giornalista), Alessandro Bastari (editore della pubblicazione I colori dell'alluvione, Ab Edizioni, 2015), Filippo Giovannelli e Giuseppe Sabella (curatori della suddetta pubblicazione). Ingresso 3 euro (è necessaria la tessera Amici del Cabiria).

Martedì 22 e mercoledì 23 novembre ore 21 il programma si chiude al Teatro Studio Mila Pieralli (via Donizetti 58) con lo spettacolo "Il filo dell'acqua. L'alluvione, le alluvioni" di Francesco Niccolini, regia Roberto Aldorasi e Francesco Niccolini, con Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci, produzione Arca Azzurra Teatro. Biglietto intero 14 euro, ridotto 12 euro, ridotto speciale residenti a Scandicci e EduCard 10 euro.

UFFICIO STAMPA

Notizie

Rassegna stampa
versione PDF

Edicola

Archivio notizie
Archivio periodico
Newsletter

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



A cura della Biblioteca di Scandicci

Seguici su twitter @comunescandicci



Publicata Martedì 04 Ottobre 2016 17:58

Copyright © 2008-2016 Comune di Scandicci - Sito ufficiale - Webmaster: CED Comune di Scandicci

[Crediti](#) - [Privacy](#) - [Mappa del sito](#) - [Area riservata](#)

AMBIENTE: I PRO E I CONTRO DELL'INTESA

Clima, con il sì europeo via all'accordo globale

di **Jacopo Giliberto**

Il "che cosa" è abbastanza chiaro. Cioè dobbiamo evitare che la temperatura dell'atmosfera mondiale si scaldi troppo. È questo l'oggetto dell'Accordo di Parigi sul clima raggiunto all'Onu nel dicembre

scorso che anche l'Europa ha deciso di ratificare, facendo scattare l'impegno climatico in tutto il mondo. Ma se il "che cosa", l'obiettivo, è chiaro, è molto più oscuro, difficile e contraddittorio il "come". Cioè come raggiungere questo obiettivo. Un errore potrebbe compromettere

l'obiettivo ma potrebbe perfino conseguire un risultato opposto, peggiorativo. Per esempio, politiche climatiche ed energetiche mal dosate potrebbero arrivare a benefici zero in cambio di un costo economico insostenibile.

Continua ▶ pagina 20
Beda Romano ▶ pagina 20

L'analisi. Definiti gli obiettivi, bisognerà trovare modi efficaci per ridurre le emissioni di Co2

E ora la parte più difficile

di **Jacopo Giliberto**

▶ **Continua da pagina 1**

S è facile capire che cosa vogliamo, cioè che la natura si assesti su una temperatura di equilibrio più calda, è difficile stabilire come ottenere ciò. L'obiettivo dell'Accordo di Parigi è contenere entro un paio di gradi l'aumento di temperatura dell'atmosfera. I due gradi sono una cifra tonda e non scientifica perché la mente umana chiede cifre tonde, così come nelle scorse settimane c'è stato un allarme inorridito nel mondo perché la concentrazione di anidride carbonica nell'aria ha superato il confine psicologico di 400 parti per milione, cioè lo 0,04%.

L'effetto serra trattiene nell'aria il calore del sole e fra i molti gas che lo producono l'anidride carbonica è quello più abbon-

dante e famoso. L'anidride carbonica si produce nei processi di combustione naturale (eruzioni, incendi di foreste), biologica (la respirazione di piante e animali) e artificiale (centrali elettriche, motori, caldaie).

Quale sarà lo strumento per ridurre le nostre emissioni? Non sarà una sola tecnologia ma una tastiera ricca di toni.

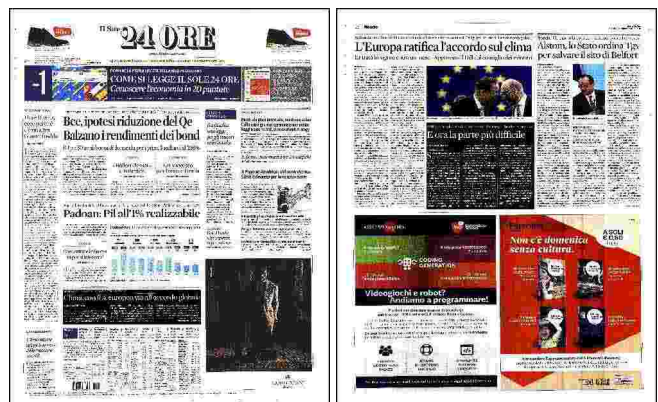
Le fonti rinnovabili di energia sono una risposta indispensabile, da perseguire con testardaggine, ma purtroppo oggi non sono ancora la risposta unica perché queste tecnologie hanno poca densità energetica. Servono impianti giganteschi per estrarre dal vento, dalla luce del sole o dalla pioggia l'energia concentrata in una centrale termoelettrica.

Per rinunciare a petrolio e carbone si potrebbe produrre

molta energia a comando senza emettere nemmeno un fil di fumo con l'energia nucleare. Però lo tsunami di Fukushima del marzo 2011 è diventato famoso non perché l'onda aveva spazzato e ucciso l'enormità di 30 mila persone ma per la fusione del nocciolo della centrale Dai-Ichi, pochissime vittime e un enorme impatto nell'immaginario mondiale. Così oggi si stanno paralizzando i progetti nucleari: sempre meno Governi sono disposti a garantire i danni in caso di incidente e rigirano le garanzie sulle aziende elettriche, che le riversano sui costruttori.

E poi l'efficienza energetica, consumare meno. Si tratta di far diventare sexy la certezza di subire subito un "segno meno" nella speranza di avere un "segno più" in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Politiche urbane. Il rapporto Urban@it sarà presentato il 7 ottobre a Bologna

Città a corto di progetti, serve un'agenda nazionale

di **Giorgio Santilli**

Sarà presentato venerdì 7 ottobre a Bologna il secondo rapporto nazionale di urban@it: il centro studi guidato da Walter Vitali riproporrà, con un'articolazione di esperienze e proposte più ricca che nella prima edizione, il tema per cui il think tank è nato: come favorire un'agenda nazionale urbana «dalla parte delle città», in un contesto difficile che vede le amministrazioni urbane fronteggiare i progressivi tagli dei finanziamenti, legati alla crisi e ai vincoli imposti dal patto di stabilità, e affrontare nuovi problemi emersi con forza, come l'immigrazione e l'accoglienza dei profughi, la gestione della crisi del mercato immobiliare che ha lasciato molte operazioni incompiute, il degrado delle periferie urbane che più delle altre hanno pagato, in termini di trascuratezza, la riduzione delle risorse, l'attuazione della legge Delrio sulle città metropolitane e sul riordino degli enti intermedi. Su tutti questi temi - e su altri - il rapporto parte "dal basso", cioè dalle esperienze delle città, per poi provare a costruire un'agenda nazionale che sia capace di creare un rapporto governo-città più diretto e al tempo stesso lavorare a una integrazione delle politiche nazionali settoriali. Quest'anno, per altro, prima ancora di arrivare alla individuazione dei temi nazionali, il rapporto presenta una rassegna e una lettura originale di otto esperienze locali, soprattutto metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli) senza però trascurare realtà di dimensioni medie che presentino aspetti di particolare dinamicità e stili di policy originali nell'affrontare le sfide della trasformazione e del rilancio (Parma, Prato, Matera).
Se i problemi di bilancio sono pervasivi, un tema più generale che lo studio mette al centro del rapporto fra città e politiche urbane nazionali, è «il carattere episodico e poco

prevedibile delle misure che dal livello nazionale cercano di stimolare i contesti locali allo sviluppo di specifiche politiche». È il caso dei «programmi di rigenerazione urbana promossi dal governo e dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti» che - nota il lavoro di urban@it - «costringono sempre le amministrazioni a rincorrere scadenze e a selezionare aree di intervento in modo affrettato», dovendo alla fine sempre scegliere fra progetti più o meno cantierabili tirati fuori dai cassetti in fretta e furia (e in quanto tali vecchi) o interventi più strategici privi però dei necessari livelli di progettazione general-

mente richiesti dai bandi. Il rapporto ricorda come si siano infranti su questo tema almeno tre cicli di programmi: il piano città del 2012, il programma per le aree degradate del 2015 e il programma per le periferie del 2016.

La proposta del rapporto urban@it centra, in questo caso, il problema in pieno, offrendo una soluzione che potrebbe contribuire a risolvere l'annosa questione. «Sarebbe molto importante - afferma il rapporto - che una Agenda nazionale fosse in grado di stimolare la progettualità delle amministrazioni indipendentemente dal finanziamento, per poter trovare, quando si rendono disponibili, risorse aggiuntive da mettere a bando, progetti ben costruiti e significativi». Entrando più nel dettaglio, «una Agenda nazionale dovrebbe essere in grado di spingere (eventualmente anche finanziandole) le amministrazioni a sviluppare progetti di fattibilità indipendentemente dall'esistenza di bandi aperti per la realizzazione degli interventi». Il tema della rigenerazione urbana, quindi, dovrebbe essere assunta «come una strategia di medio periodo, che richiede interventi non episodici». Un tema che anche l'agenda politica e di governo ha cominciato ad affrontare, proprio con riferimento alla rigenerazione urbana, all'edilizia scolastica e alla prevenzione idrogeologica, con l'ipotesi, che tuttavia stenta a decollare, di un fondo rotativo per la progettazione che contribuisca a innalzare i livelli qualitativi della progettualità locale, superando i limiti gravi che ancora di recente questi programmi hanno evidenziato nonostante la forte spinta politica a realizzarli. Casa Italia, il programma per la prevenzione nazionale annunciato dal premier Matteo Renzi, si configura - e il rapporto lo fa notare - come il terreno che può dare soluzione al problema della discontinuità di questi piani.

RIQUALIFICAZIONE

Servono strumenti di sostegno per evitare che progettazioni «spuntino» solo in presenza di bandi o fondi: occorre una strategia di medio periodo

IL DOSSIER

I casi locali

■ Il rapporto offre una rassegna di otto esperienze locali di grandi città (Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli) ma soprattutto di realtà medie (Parma, Prato, Matera) che hanno saputo affrontare la sfida della trasformazione.

La politica nazionale

■ Lo studio mette al centro del rapporto fra città e politiche urbane nazionali «il carattere episodico e poco prevedibile delle misure che dal livello nazionale cercano di stimolare i contesti locali allo sviluppo».

La proposta

■ Varare un'agenda nazionale capace di spingere le amministrazioni a sviluppare progetti di fattibilità indipendentemente dall'esistenza di bandi aperti per la realizzazione degli interventi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La nostra terra come un'opera d'arte

Con un calice di Sciacchetrà in mano chiudete gli occhi e visualizzate i terrazzamenti con i muri a secco che declinano verso il mare delle Cinque Terre immaginando quel tappeto verde delle pergole che copre le uve creando sublimi architetture.

Oppure, dopo aver tagliato a metà un'arancia di Pantelleria, pensate al miracolo degli orti panteschi a forma circolare e a quell'unico albero, circondato da un muro di pietre alto quattro metri, che nonostante la mancanza di acqua prospera perché il «cerchio magico» crea un microclima che lo irriga al crepuscolo e all'alba.

E ancora, con il profumo dell'olio extravergine di Vallecorsa (Frosinone) e il suo prelibato pizzicorino, concentratevi sugli oliveti sorgivi dalle rocce, che 400 anni fa furono spaccate e riempite di terra per dare dimora alle piante. Se vi abbandonerete a questa incongrua meditazione, accadrà qualcosa di strano e sublime. «Quel vino, quell'arancia e quell'olio amplificheranno il loro gusto ed estetica e sapore si fonderanno in un mix unico e raro», spiega Mauro Agnoletti, docente di Pianificazione del paesaggio rurale all'università di Firenze.

Agnoletti coordina il gruppo di lavoro del ministero dell'Agricoltura che ha sviluppato il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici. Una lista di

**Dal Veneto al Mugello
il registro dei paesaggi rurali
dove sopravvivono
pratiche agricole tradizionali
«Non è solo tutela ambientale:
si sposano qualità e business»**

aree che hanno mantenuto pratiche agricole tradizionali e trasformato il territorio in un'opera d'arte. «Ma è anche un valore economico — continua Agnoletti —, perché non è riproducibile e afferma un nuovo concetto di qualità che unisce il prodotto alimentare e il paesaggio».

Non è un caso che venerdì a Roma Eataly, alla presenza del ministro Martina, annuncerà un progetto dedicato a prodotti tipici e paesaggio. Non c'è solo bellezza e business. «I paesaggi storici rappresentano un presidio contro il dissesto idrogeologico — spiega Ango-

L'esperto

Agnoletti, università di Firenze: «Si assegna un marchio e si finanziano gli agricoltori»

letti — come accaduto nel 2011 alle Cinque Terre quando gran parte delle frane si verificarono sui terrazzamenti abbandonati. In più i paesaggi rurali conservano la biodiversità e sono esempi di adattamento a ambienti e climi estremi, come accade a Pantelleria con gli orti panteschi». Infine c'è la qualità della vita. L'Istat ha inserito nei suoi indicatori di benessere la conservazione dei paesaggi storici come elemento importante.

Le iscrizioni nel registro sono iniziate a dicembre 2015 con tre aree (colline di Valdobbiadene in provincia di Treviso, colline di Soave, nel Veronese, e i castagneti monumentali dell'Abbazia di Moscheta nell'Alto Mugello), ma dopo una fase sperimentale sono più di cento i comuni che hanno chiesto di farne parte. Non è facile: decide l'Osservatorio, un organismo politico e scien-

La parola

IL REGISTRO

Istituito dal decreto 17070 del 2012 il «Registro nazionale dei paesaggi rurali storici» cataloga le aree che hanno mantenuto pratiche agricole tradizionali e hanno trasformato il territorio in un'opera d'arte.

tifico. I vantaggi? «Viene assegnato un marchio — risponde Agnoletti — con il quale si certifica la qualità della produzione associata a quella del paesaggio e ci sono finanziamenti per gli agricoltori».

Non mancano le minacce. La più pericolosa è l'abbandono. Nell'ultimo secolo sono stati 11 milioni gli ettari abbandonati con una media annua di oltre 100 mila ettari. Gli antidoti possibili? «Aiutare gli agricoltori a credere nel progetto e non abbandonare le aree. Con gli incentivi già previsti, ma anche con un'opera di marketing per sviluppare l'identità competitiva del territorio. L'Italia ha una diversità di paesaggi rurali incomparabile rispetto ad altre nazioni che deve essere valorizzata e sfruttata».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

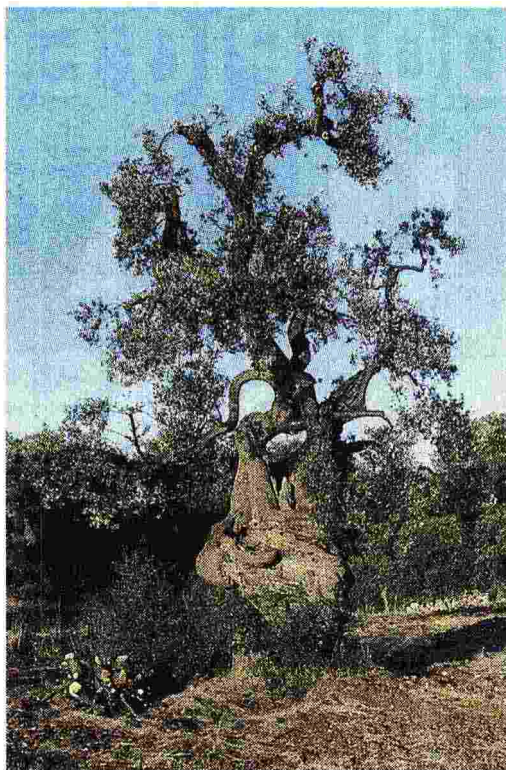
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Mauro Agnoletti (sopra) insegna Pianificazione del paesaggio rurale all'Università di Firenze

● È anche coordinatore del gruppo di lavoro sul paesaggio del ministero dell'Agricoltura ed esperto scientifico del Consiglio d'Europa, della FaO e dell'Unesco



I paesaggi In alto l'albero di ulivo in Puglia e, qui sopra, i pascoli a Lessinia, nel Veronese

In Sardegna
Un agricoltore impegnato nell'aratura dei vigneti del Mandrolisai con il giogo di buoi ad Atzara, in provincia di Nuoro (foto Cianciotto / Panda Photo)

